

## **22. La richiesta di eventuale carteggio relativo ai crimini di guerra da parte della Germania in ordine alla prevista prescrizione e l'invio da parte della autorità italiane (1965).**

All'avvicinarsi della data dell'8 maggio 1965, da cui nella Germania federale si sarebbe applicata ai reati commessi durante il nazismo la prescrizione ventennale, il governo tedesco, il 20 novembre 1964 aveva deciso di chiedere ai Governi stranieri amici, alle Organizzazioni ed ai privati tutto il materiale di prova disponibile su quei crimini, per metterlo entro il 1 marzo 1965 a disposizione dell'Autorità giudiziaria tedesca. Questa decisione derivava anche dall'attenzione dell'opinione pubblica internazionale.

Nell'autunno del 1964 e nella primavera del 1965 una protesta mondiale si era sollevata contro la prospettiva di un'eventuale prescrizione per i reati più gravi commessi durante il nazismo. L'argomento venne discusso intensamente anche dall'opinione pubblica italiana. Il 3 e l'10 aprile 1965 la RAI (rete unica) mise in onda un documentario a due puntate di 50 minuti cadauna, dedicate al complesso problema della imminente prescrizione (ventennale) dei più gravi crimini nazisti e alla richiesta del governo federale tedesco indirizzata ai governi dei paesi occidentali di indicare i casi di crimini non ancora risolti. Qualche settimana dopo "Messaggero" (26 maggio 1965) dedicò un'intera pagina al problema della giustizia nei confronti dei criminali di guerra tedeschi.

Mentre l'opinione pubblica italiana fu sensibilizzata, il governo italiano doveva decidere in quale maniera si voleva reagire alla richiesta espressa dal governo tedesco con la Nota Verbale dell'Ambasciata tedesca al Ministero degli affari esteri a Roma, il 21.12.1964, che esortò il governo italiano a garantire "tutta la sua collaborazione al fine di reperire il materiale ancora sconosciuto riguardante gli eccidi compiuti durante il dominio del nazionalsocialismo".<sup>468</sup>

---

<sup>468</sup> Doc. 4/10 f. 55, e doc. 5/1 f. 242. Bisogna ricordare che questa volontà contrastava con una politica molto mite di ricerca delle responsabilità negli anni precedenti in alcuni casi significativi: per es. l'indagine contro Saevecke da parte delle autorità tedesche, mentre in Italia è stata garantita una sostanziale tutela all'ex colonnello delle SS Eugen Dollmann. Nel novembre 1946 Dollmann era stato arrestato a Roma nel cinema La Fenice, quando un ex-partigiano lo aveva riconosciuto e fatto arrestare dalla polizia italiana (Risorgimento Liberale, 9 novembre 1946). Trasportato nelle carceri di Regina Coeli, questi aveva mostrato un lasciapassare alleato intestato ad un tale Giulio Cassani ed era stato quindi consegnato immediatamente alla *Military Police* americana. Il fatto venne a conoscenza della stampa che si mobilitò per avere spiegazioni sulla vicenda. *Di quali misteriose protezioni gode il colonnello Dollmann?*, titolava "l'Unità", per niente soddisfatta dell'ambiguo comunicato diramato dal Questore Polito, tendente a far credere che la persona consegnata alle autorità americane fosse un cittadino italiano evaso da un campo di concentramento. Quando Dollmann venne arrestato in Germania nel 1952, venne condannato ad una brevissima pena detentiva per aver indicato generalità false (viaggiava con un passaporto falso), e poi invitato a lasciare la Germania (la vicenda si ricostruisce dalla documentazione tedesca negli atti della Commissione). Non si evince dalle carte tedesche il motivo e gli autori della protezione della quale godeva l'ex informatore del capo delle SS Himmler. Dalla documentazione reperita risulta chiaramente che aveva degli appoggi in Italia. In data 19.2.1962 il Tribunale

Nei mesi successivi fu scambiata una fitta corrispondenza tra il Gabinetto del Ministero della difesa e la Procura generale militare a Roma, nonché tra il Gabinetto del Ministero della difesa e quello del Ministero degli Esteri. Dalla corrispondenza tra il Gabinetto del Ministro della Difesa e la Procura generale militare si evincono i seguenti fatti: Con telesspresso 11/30/C del 8 gennaio 1965, ripetuto come “urgentissimo” il 20 gennaio 1965, il Capo del Gabinetto, d’ordine del Ministro,<sup>469</sup> chiese una risposta esplicita alla Procura Generale. Sembra che la risposta della Procura non arrivò, visto che il 16 febbraio venne ripetuta la richiesta urgentissima da parte del Capo Gabinetto del Ministero della difesa, sempre “d’ordine Ministro”.<sup>470</sup> Questa volta, la risposta venne data immediatamente: Lo stesso giorno, il 16 febbraio 1965 il Procuratore Generale militare, Enrico Santacroce, mise per iscritto la sua risposta ed esplicitava che “vi sono casi – per altro non numerosi – di crimini tuttora impuniti, per i quali vi è una sufficiente documentazione”.<sup>471</sup> Con questa risposta, il Procuratore Santacroce aveva per iscritto ed in materia esplicita ammesso nei confronti del vertice politico del Ministero della difesa l’esistenza, presso la Procura generale militare, dei fascicoli riguardanti i crimini nazifascisti impuniti. Sembra che questa risposta abbia suscitato un periodo di riflessione al vertice del Ministero della difesa. Quasi un mese dopo, il 12 marzo 1965, il Capo del Gabinetto, d’ordine del Ministro, richiese ulteriori informazioni, cioè “tutti quegli elementi atti a lumeggiare la natura del materiale in questione...”.<sup>472</sup> Il 27 marzo 1965 arriva la risposta del Procuratore Generale militare che il materiale (sui crimini impuniti) finora dato “si riferisce a una minima parte dell’intero materiale di informazione”.<sup>473</sup> Comunque, questa documentazione si poteva “ritenersi sufficiente sia in ordine alle prove dei fatti sia in ordine alla identificazione degli autori”.<sup>474</sup> Con questa lettera si avverte l’esistenza di una mole notevole di fascicoli, in altre parole di uno scaffale o di un armadio pieno di fascicoli.

La richiesta tedesca aveva quindi stimolato, se non forzato, l’ammissione dell’esistenza, presso la Procura generale militare, di fascicoli non adempiuti, di pratiche in corso. Come reagì il Ministero della difesa a questa informazione imbarazzante?

Nel frattempo, il Ministero della difesa aveva mandato al Ministero degli affari esteri l’esito delle sue ricerche sui crimini nazisti impuniti. Il Ministero degli Esteri preparò

---

militare territoriale di Roma emanò una sentenza di archiviazione per il procedimento contro Dollmann (atti Commissione).

<sup>469</sup> Doc. 5/1/f.239.

<sup>470</sup> Doc. 5/1/f.246.

<sup>471</sup> Doc. 5/1/ff.247-249.

<sup>472</sup> Doc. 5/1/f.250.

<sup>473</sup> Doc. 8/11/ff.14-15; Doc. 5/1/ff.251-252; Santacroce, 27.3.1965 al Ministero della Difesa, Gabinetto.

<sup>474</sup> Doc. 8/11/f.14-15. Cfr. anche Doc. 5/1/ff. 237-238 Promemoria.

un Promemoria e una Nota Verbale che vennero trasmesse all'Ambasciata di Germania il 9 marzo 1965. Vengono riportati qui interamente. Nel "Promemoria", scritto dal Ministero degli affari esteri venne sottolineato (evidenziato qui in neretto) l'impegno assunto dal governo italiano di punire "tutti i criminali nazisti". Inoltre, il Ministero degli Esteri inoltrò un "Appunto" che l'aveva avuto dal Ministero della difesa circa "crimini nazisti commessi in Italia e rimasti tuttora impuniti". Mentre il testo dell'Appunto indicò soltanto i crimini commessi senza eventuali autori, il documento venne accompagnato da una serie di allegati che permisero poi alle autorità tedesche di compilare un elenco con gli indiziati suddiviso per provenienza dell'organo denunciante. 20 casi venivano segnalati da parte della Procura generale militare<sup>475</sup>.

Pochi giorni dopo l'invio della Nota Verbale del 9 marzo 1965 all'Ambasciata tedesca, il Ministero della difesa chiese in data 12 marzo 1965 alla Procura generale militare lumi sulla natura dei materiali inviati.

Citiamo per intero il documento inviato all'Ambasciata tedesca il 9 marzo 1965:

Ministero degli affari esteri                      PRO-MEMORIA<sup>476</sup>

*Il Ministero degli affari esteri ha l'onore di riferirsi al Promemoria dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania n. V4/81.00/1 del 21 dicembre u.s. e di assicurare che le competenti Autorità italiane continueranno, come in passato, a dare tutta la loro collaborazione al fine di reperire il materiale ancora sconosciuto riguardante gli eccidi compiuti durante il dominio del nazionalsocialismo.*

*Nel prestare tale collaborazione le Autorità italiane sono conscie di assolvere un dovere, largamente sentito quale esigenza morale, quello cioè di porre ogni cura perché vengano accertate in giudizio le responsabilità di quei delitti commessi durante il regime nazionalsocialista che hanno suscitato, e il cui ricordo suscita ancora, l'orrore dell'umanità.*

*In proposito il Ministero degli Affari esteri si onora di far presente che il Governo italiano, nel rispetto dei sentimenti generalmente diffusi presso l'opinione pubblica del Paese che chiede la punizione di tutti i criminali nazisti, condivide lo scopo e le finalità della Raccomandazione approvata nell'ultima sessione dell'Assemblea*

<sup>475</sup> Doc. 8/10, ff. 36-37: su due fogli manoscritti (s.d.) vengono elencati i casi col numero del Registro Generale che furono considerati adatti per inoltrarli al Ministero della difesa. L'elenco da parte tedesca registra 20 casi; nella procedura di scelta dei casi da segnalare da parte della Procura generale militare, erano originariamente pochi in più, che - sembra - vennero poi abbinati.

<sup>476</sup> Doc. 52 della Commissione, Provenienza del Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes, Berlin.

*consultiva del Consiglio d'Europa in tema di prescrizione dei crimini contro l'umanità.*

*Il Ministero degli affari esteri ha pertanto l'onore di comunicare che il Ministero di Grazia e Giustizia, e il Ministero della difesa per la parte di sua competenza, hanno provveduto ad interessare rispettivamente le Procure Generali della Repubblica e la Procura generale militare al fine di conoscere se l'Autorità giudiziaria italiana possieda materiale probatorio del genere richiesto con Promemoria al quale si risponde, e se siano rimasti ancora impuniti in Italia crimini commessi dai nazisti.*

*Il Ministero degli affari esteri si riserva quindi di fornire al riguardo ulteriori notizie, ma deve far presente che a tale fine sembra necessario un periodo di tempo non troppo breve, né attualmente predeterminabile.*

*Roma, 9 marzo 1965.*

Ministero degli affari esteri

NOTA VERBALE

*A seguito del suo Promemoria n. 11/459/10 del 9 corr. il Ministero degli affari esteri ha l'onore di trasmettere all'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania un Appunto contenente alcuni dati testé forniti dal Ministero della difesa circa crimini nazisti commessi in Italia e rimasti tuttora impuniti.*

*Il Ministero degli affari esteri si riserva di far pervenire su tale argomento ulteriori comunicazioni e si avvale dell'occasione per presentare alla Ambasciata della Repubblica Federale di Germania i sensi della sua più alta considerazione.*

*Roma, 9 marzo 1965*

*ALL'AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA*

*FEDERALE DI GERMANIA*

*ROMA*

*CRIMINI NAZISTI TUTTORA RIMASTI IMPUNITI*

*Provincia di Cuneo*

*Strage di Boves del 31.10.1943 e 1, 2, 3 gennaio 1944 compiuta da truppe corazzate e reparti di Alpenjaeger, facenti parte probabilmente della 34<sup>a</sup> Divisione di Fanteria comandata dal Generale LIEB.*

*Strage di Garessio in Valdinferno del 13-17 maggio 1944 compiuta in danno di civili da reparti di Alpenjaeger.*

*Stragi di 17 civili a Genola il 29.4.45 compiuta da reparti guastatori tedeschi in ritirata dalla Liguria, a solo scopo terroristico.*

*Stragi di civili compiute a Piezzo, a Farigolino ed a Carrù il 5 luglio 1944 ad opera di reparti tedeschi rastrellatori.*

*Strage di 24 civili compiuta nella frazione Ceretto di Castiglione Saluzzo il 5.1.1944 ad opera di reparti tedeschi in operazione di rastrellamento.*

*Strage di 30 civili compiuta a Peveragno il 10.1.1944 ad opera di reparto tedesco in rastrellamento.*

*Strage di civili compiuta a Ceresola d'Alba nel luglio 1944 ad opera di reparti tedeschi in rastrellamento.*

*Deportazione avvenuta il 20.12.1944, di 2000 civili da Mondovì a Cuneo, compiuta dalla 34<sup>a</sup> Div. di Fanteria comandata dal generale LIEB, quali ostaggi.*

*Stragi e incendi a Cartignano, S. Damiano, Barge, Paesana, compiute per rappresaglia durante le operazioni di rastrellamento da reparti tedeschi.*

#### *Provincia di Trento*

*Duplici omicidio in persona del vicebrigadiere dei CC. MARAZZATO Angelo di Demetrio, nato a Trebalezeghe (Padova) nel 1910, e dell'Appuntato SPINA Rosario di Antonio, nato a Zafferana (Catania) nel 1904, commesso in Molina di Fiemme il 4 maggio 1945 da un reparto di SS in ritirata.*

#### *Provincia di Lucca*

*Uccisione di 7 civili avvenuta il 30 giugno 1944 a Valpromano di Camaiore.*

*Uccisione di 4 civili avvenuta il 30 giugno 1944 a Gombitelli di Camaiore.*

*Uccisione di 7 civili avvenuta in giugno e luglio 1944 a Massarosa.*

*Uccisione di 3 civili avvenuta il 5 agosto 1944 a Casoli di Camaiore.*

*Uccisione di 38 civili avvenuta l'8 agosto 1944 a Corsanico di Massarosa.*

*Uccisione di 8 civili avvenuta l'11 agosto 1944 a Massaciuccoli di Massarosa.*

*Uccisione di 11 civili avvenuta il 2 settembre a 1944 Massaciuccoli di Massarosa.*

*Uccisione di 16 civili avvenuta il 4 settembre a 1944 Pieve di Camaiore.*

*Uccisione di 19 civili avvenuta il 4 settembre a 1944 Pioppetti di Camaiore.*

*Uccisione di 7 civili avvenuta il 4 settembre 1944 a Nocchi.*

*Uccisione di 21 civili avvenuta il 4 settembre 1944 a Montemagno di Camaiore.*

*Uccisione di 7 civili avvenuta nel settembre 1944 a Compignano.*

*Uccisione di 4 civili avvenuta l'8 settembre 1944 a San Martino di Freddana.*

#### *Provincia di Massa Carrara*

*Uccisione di 72 civili avvenuta il 16 settembre 1944 a Bergiola Foscantina di Carrara.*

*Uccisione di 147 civili avvenuta il 16 settembre 1944 a Fosse del Frigido di Massa.*

*Provincia di Pisa*

*Uccisione di 16 civili avvenuta nel giugno 1944 a Riparbella.*

*Uccisione di 63 persone avvenuta nel giugno-luglio e agosto 1944 a Romagna S.Giuliano Terme.*

*Uccisione di un carabiniere sbandato e 4 donne avvenuta il 13 giugno 1944 a San Rossore di Pisa.*

*Uccisione di 77 civili avvenuta il 14 giugno 1944 a Castelnuovo di Val di Cecina.*

*Uccisione di 63 civili avvenuta il 29 giugno 1944 a Bruccia di Guardistallo.*

*Uccisione di 3 civili avvenuta nel luglio 1944 a Orentano di Castelfranco di Sotto.*

*Uccisione di 1 civile avvenuta nel luglio 1944 a Castelfranco di Sotto.*

*Uccisione di 1 civile avvenuta nel luglio 1944 a Castelfranco di Sotto.*

*Uccisione di 4 civili avvenuta nel luglio 1944 a uno a Montefalcone di Castelfranco di Sotto.*

*Uccisione di 4 civili avvenuta il 2 luglio 1944 a Santa Luce Orciano.*

*Uccisione di 1 civile avvenuta il 13 luglio 1944 a Lari.*

*Uccisione di 4 civili avvenuta nel luglio 1944 a Castellina Marittima.*

*Uccisione di un civile avvenuta il 19 luglio 1944 a Varranico di Montopoli Val d'Arno.*

*Uccisione di 19 civili avvenuta il 19 luglio 1944 a Piavola di Buti.*

*Uccisione di 1 civile avvenuta il 21 agosto 1944 a Lari.*

*Provincia di Messina*

*Uccisione di 3 civili avvenuta il 14 agosto 1943 in S. Alessio Siculo in persona del parroco del paese, Rev. Antonio Musumeci e dei coniugi Scarcella Cosimo e Melandri Lotteria e ferimento di due donne.*

*Uccisione di 5 carabinieri della stazione di Castanea delle Furie avvenuta il 14 agosto 1944, in località "Chiusa" Ponte Gallo di Messina in persona dell'Appuntato Rizzo Antonino e dei carabinieri Rizzo Tindaro, Caccetta Antonio, Pino Nicolò, Vacampo Antonino.*

*Provincia di Udine*

*Uccisione di 13 partigiani avvenuta il 29 aprile 1945 a Collerumiz di Tarcento. Tale reato di violenza con omicidio, ai sensi degli art. 13 e 185 c.p.m.g., è stato imputato al tenente Stikmayer, al tenente Lassak e ad altri militari tedeschi.*

*Jugoslavia*

*Uccisione avvenuta il 1° ottobre 1943 a Trigli (Jugoslavia) di 49 ufficiali italiani prigionieri, catturati a Spalato. Tale reato di violenza e omicidio, ai sensi degli art. 13 e 185 c.p.m.g., è stato imputato al generale Ritter von Oberkampf, al generale Augusto Schothuber, al sottotenente Otto Ludendorff ed altri appartenenti alla Divisione tedesca S.S. "Prinz Eugen".*

#### *Germania*

*Reati di maltrattamenti e violenza commessi tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 contro prigionieri di guerra italiani internati nel campo "Oflag 83" di Wutzendorf. Tali reati, ai sensi degli art. 13-209 e 211 c.p.m.g., sono stati imputati al colonnello von Bernardi, al capitano Leimberger, al caporale Strassmeyer ed altri militari tedeschi."*

La Nota Verbale appena riportata fu accompagnata da una serie di allegati. L'Ambasciata tedesca di Roma ne stilò un elenco che inoltrò al Ministero degli Esteri come allegato alla sua relazione del 20.5.65, prot. V 4-8/00/1.<sup>477</sup>

*Elenco degli allegati trasmessi con la Nota verbale del ministero degli esteri italiano del 9 marzo 1965 11/1008/20 – sui crimini nazionalsocialisti commessi in Italia*

#### *Materiali della Procura Militare Generale di Roma*

- 1) Titho Karl Friedrich, Hans Haage, Otto Rikoff, Josef König, Konstantin Seifer ; uccisione di 71 internati a Capri [sic!].*
- 2) Tenente colonnello Ewert e altri, uccisione di 65 civili in provincia di Firenze.*
- 3) Generale Rodt, maggiore Ludwig Wiegand, capitano Weber e altri, uccisione di 40 civili in provincia di Arezzo.*
- 4) Tenente colonnello Berger, sottotenente Boker, sottotenente Morgenstern, maresciallo Schwab, uccisione di civili in San Sepolcro (Provincia di Arezzo).*
- 5) Procedimento contro il capitano Paul Nikolajew e altri, uccisione di 32 civili a Ponte Bettola (Provincia di Reggio Emilia).*
- 6) Maggiore Ludwig Wiegand, uccisione di 30 civili a San Giustino Valdarno (Provincia di Arezzo).*
- 7) Generale von Bokel, colonnello Ortlieb, colonnello Coqui, capitano Korte, capitano Rudolph, sottotenente Sitzt, sottotenente Schmelzner, sottotenente*

<sup>477</sup> Doc. 53 della Commissione, proveniente dal Bundesarchiv-Ludwigsburg, prot. V 518 3228/66. Inhaltsverzeichnis der Anlagen der Verbalnote des italienischen Außenministeriums vom 9. März 1965 – 11/1008/20 – über in Italien begangene NS-Verbrechen.

*Kasmeyer, sottotenente Otto Hoffmann, uccisione di 22 civili in Podernovo-Lagacciolo (Provincia di Arezzo).*

- 8) *Maggiore Ganzer, sottotenente Gunter Putze, maresciallo Smit, sergente Petzcia, maresciallo Papuska, soldato W. Westhauser uccisione di 7 civili a S.Maria a Colle e di altri 13 civili in Balbano e Compignano (Provincia di Lucca).*
- 9) *Capitano Henning, uccisione di 19 civili in provincia di Cuneo.*
- 10) *Tenente colonnello Hoeffeld, tenente colonnello Rick, capitano Schmann, Ernst Lohmann, Johann Schuster e altri, uccisione di 11 civili in provincia di Lucca.*
- 11) *Capitano Eghembar, uccisione di 8 civili in provincia di Trento.*
- 12) *Maggiore Noll, capitano Kaiser, uccisione di 6 civili in Cevoli (Pisa).*
- 13) *Generale Hoppe, sergente Franz Schumacher, uccisione di 6 ostaggi a Cesena..*
- 14) *Sergente Martin Retschel, uccisione di 5 civili in provincia di Pistoia.*
- 15) *Capitano Erhard Kuehnel, sergente Herbert Hoffer, uccisione di 5 civili (Provincia di Pisa).*
- 16) *Sottotenente Bubi Preiss, aspirante ufficiale Jung, sergente Kirchhof, uccisione di 5 civili in provincia di Modena.*
- 17) *Sottotenente Wolf Dünnebier, sottotenente Hans-Dietrich Michelsen, soldato Carl Müller, uccisione di 4 civili a Montecatini (Provincia di Pistoia).*
- 18) *Sottotenente Nagel, uccisione di due soldati italiani in Marani Ala (Provincia di Trento).*
- 19) *August Steiner, uccisione di due funzionari di polizia italiani in provincia di Trento.*
- 20) *Maggiore von Alvensleben, uccisione del generale Gonzaga-Ferrante (prigioniero di guerra) in provincia di Salerno.*

*Tribunale Militare di Padova (archiviazione provvisoria).*

- 1) *Sottotenente Stikmayer, sottotenente Lassak e altri membri della Wehrmacht rimasti ignoti, uccisione di 13 partigiani.*
- 2) *Colonnello von Bernardi, capitano Leimberger, sergente Strassmeyer e altri, torture inflitte a prigionieri di guerra italiani nel campo di Wietendorf.*



- 3) *Generale Ritter von Oberkampf, generale August Schothuber, sottotenente Otto Ludendorff, uccisione di 49 prigionieri di guerra italiani a Spalato.*

*Procura presso il Tribunale di Bari*

- 1) *Ignoti appartenenti alla Wehrmacht, uccisione di 13 ostaggi.*
- 2) *Ignoti appartenenti alla Wehrmacht, uccisione di un funzionario di polizia italiano malato.*
- 3) *Ignoti appartenenti alle SS, uccisione di 22 soldati italiani rilasciati dalla prigionia.*

*Questura di Napoli (Sezione distaccata di Volturno)*

- 1) *Ignoti appartenenti alla Wehrmacht, uccisione di a) 5 contadini, b) di 54 ostaggi, c) 14 civili.*

*Comune di Schilpario (Bergamo)*

- 1) *Militari tedeschi tra i quali il sottotenente Mehl, uccisione di 3 contadini.*

*Prefettura di Vicenza*

- 1) *Sottotenente Spath, uccisione di due civili e la tortura di numerosi altri civili.*
- 2) *Maggiore Diebolt, capitano Stein, capitano Kurz, sottotenente Suder, sottotenente Bager, Heinrich Zorzi, uccisione di 7 giovani.*
- 3) *Capitano Wolk, maresciallo Walter, uccisione di 17 civili.*
- 4) *Maggiore Grundmann, uccisione di 5 civili.*
- 5) *Ignoti militari della Wehrmacht, uccisione di 17 civili, uccisione di 5 civili, uccisione di 5 civili a Costa, di 4 a Ponte Maso, di 59 a Pedescala, di 13 a Settecà, di 4 a Pedescala, di 5 a Summano.*

*Procura di Torino*

- 1) *Tenente colonnello Joachim Peiper, uccisione di numerosi civili a Boves (Cuneo).*

*Procura di Ariano Irpino*

- 1) *Ignoti militari della Wehrmacht, uccisione di un civile e ferimento di un secondo civile.*

*Procura dell'Aquila*

- 1) *Ignoti militari della Wehrmacht, uccisione di una giovane ragazza di 17 anni e di altri 16 civili.*
- 2) *Militari della Wehrmacht (tra i quali il sottotenente Hase), uccisione di 9 civili.*
- 3) *Militare della Wehrmacht ubriaco di nome Hans, uccisione di una donna.*
- 4) *Ignoti militari della Wehrmacht, uccisione di 23 civili.*

*Procura di Bologna*

- 1) *Ignoti militari della Wehrmacht, uccisione di 9 civili in provincia di Piacenza.*
- 2) *Soldati tedeschi in Casina (Gendarmerie-Hauptmannschaft Umbria-Marche), uccisione di 32 civili, tra quali un bambino di un anno.*
- 3) *Soldati tedeschi, uccisione di 12 civili a Ciano.*
- 4) *Soldati tedeschi, uccisione di 23 civili a Cervarolo.*
- 5) *Soldati tedeschi, uccisione di 52 civili a Ciano d'Enza.*

[segue un elenco nominativo di 32 militari tedeschi sospettati di aver commesso i crimini in provincia di Reggio Emilia].

L'Ambasciata tedesca di Roma inviò il materiale che aveva ricevuto dopo il 9 marzo 1965, soltanto il 20 maggio 1965 al Ministero di Bonn. Sembra che si era voluto stilare prima dell'invio a Bonn un elenco particolareggiato degli indiziati e dei luoghi dei crimini. Quest'elenco insieme ai 18 volumi di materiale probatorio raggiunse la Procura centrale di Ludwigsburg soltanto il 26 agosto 1966. Questo ritardo di più di un anno non era dovuto alle autorità tedesche. Questi ultimi dovevano richiedere esplicitamente tutti gli allegati, cioè il materiale probatorio, dei delitti annunciati soltanto genericamente e in forma di elenco approssimativo il 9 marzo 1965.

Dopo aver ricevuto la Nota Verbale del 9 marzo 1965, l'ambasciata tedesca di Roma aveva chiesta, il 22 marzo 1965 (con Nota Verbale V4-80.00/9) "di poter avere tutti i dati relativi ai processi per crimini di guerra svoltisi in Italia a carico di militari tedeschi". L'Ambasciata chiese queste informazioni, così si diceva, ai fini di una pubblicazione riservata. La richiesta venne inoltrata, il 5 aprile, dal Ministero degli Esteri alla Difesa, e il 10 aprile dal Ministero della difesa alla Procura generale

militare che esigea a sua volta, le informazioni relative dai Procuratori militari territoriali.<sup>478</sup>

Il Procuratore Santacroce poteva fornire le indicazioni relative e un'elenco "contenente i dati relativi ai procedimenti per reati contro le leggi e gli usi della guerra svoltisi a carico di militari tedeschi presso i tribunali militari italiani" solo il 18 giugno 1965,<sup>479</sup> dopo aver fatto una ricognizione presso i vari Tribunali militari territoriali. Ma rimase sul generico perché (oltre all'elenco fornito) "sono stati celebrati numerosi altri procedimenti per crimini di guerra contro militari tedeschi rimasti ignoti o prosciolti per altra causa; di tali procedimenti, peraltro, non si segnalano i dati perché in rapporto a nessuno di essi — anche se concernenti fatti di particolare gravità come, ad esempio l'eccidio di Cefalonia — gli imputati sono stati detenuti."<sup>480</sup>

Soltanto nella risposta del 27 marzo 1965 al Gabinetto del Ministro della Difesa, Santacroce aveva segnalato i 20 casi che finirono poi presso la ZSL. Due giorni prima, il Parlamento tedesco aveva deciso di prorogare la scadenza del termine di prescrizione ventennale facendolo decorrere dal 1° gennaio 1950. Santacroce aveva mandato quest'elenco (ma senza il materiale probatorio) come allegato alla sua lettera n. 2A/987 del 27 marzo. In seguito, l'Ambasciata di Germania chiese, con Nota Verbale del 9 dicembre 1965, anche gli atti relativi a quei 20 casi.<sup>481</sup> Questa richiesta venne inoltrata tramite il Ministero degli affari esteri al Ministero della difesa e poi alla Procura generale militare con foglio n.3/48214 il 31 dicembre 1965. La risposta del Procuratore Santacroce al Gabinetto del Ministro della Difesa avvenne il 3 febbraio: "non si ravvisano ragioni ostative all'accoglimento della richiesta dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Roma per l'inoltro della documentazione relativa ai casi citati nell'elenco inviato con il foglio 2A/987 del 27 marzo 1965 di questa Procura Generale."<sup>482</sup>

Ma il Procuratore Santacroce volle una partecipazione attiva del Ministero della difesa per quest'opera di selezione di parte del materiale dall'armadio<sup>483</sup> dei crimini

---

<sup>478</sup> Doc.8/2/f. 33.

<sup>479</sup> Doc. 8/2/f.30; l'elenco: Doc. 8/2/ff.19-25.

<sup>480</sup> Doc.8/2/f. 18.

<sup>481</sup> L'ambasciata si riferisce alla Nota Verbale del 9 marzo 1965 nonchè all'ivi allegato elenco del Ministero della Difesa sui crimini nazisti commessi in Italia, chiedendo "che le vengano cortesemente inoltrati gli atti ed i documenti che hanno permesso di compilare questo elenco, indicando anche i mezzi di prova all'uopo noti in Italia. Una simile documentazione e la conoscenza dei mezzi di prova faciliterebbero le relative indagini". (Doc.5/1/f.260). L'elenco venne mandato soltanto il 27 marzo 1965, il riferimento al 9 marzo è quindi erroneo.

<sup>482</sup> Doc.5/1/f. 264.

<sup>483</sup> Che si trattava di un'armadio è confermato almeno per l'anno 1971: Nel luglio 1971 il cancelliere Puliti informa che il "archivio riguardante crimini di guerra e nazifascisti" (Doc.8/2/f.43) "è sito nelle stanze del Gen. Campanelli, attualmente in ferie. Dell'armadio in cui è custodito l'archivio una chiave è in possesso al Gen. Campanelli e altra in possesso dello stesso Puliti. Lo stesso ritiene che la ricerca debba esser effettuata da lui anziché dal Vassallo non pratico di criminali di guerra". (Doc.8/2/45, Promemoria) Passaggio di Consegne degli atti relativi ai crimini di guerra dal Procuratore Tringali a Campanelli (f.to Tringali e Campanelli) era

impuniti: “occorrerà la collaborazione... di codesto Ministero per la traduzione di atti redatti in lingua inglese – e taluni in tedesco – e per la copia del materiale da inviare...” in Germania.<sup>484</sup> La richiesta sembra paradossale perché ai Procuratori tedeschi certamente non serviva una traduzione in lingua italiana di atti redatti originariamente in inglese e in tedesco. Ma la traduzione serviva per permettere al Procuratore della Procura generale militare la selezione dei documenti da inviare in Germania! Comunque Santacroce informava, che per 16 dei 20 casi era già predisposta la selezione del materiale (quindi anche le traduzioni; ora ci voleva la copia dei fogli selezionati), mentre la traduzione era necessaria per i rimanenti 4 casi, perché soltanto a traduzione avvenuta la Procura Generale avrebbe potuto selezionare il materiale da copiare e inoltrare all’Ambasciata tedesca.<sup>485</sup>

Probabilmente non fu più il ministro Giulio Andreotti a decidere sulla richiesta di Santacroce perché il ministro era passato, dopo quasi 7 anni alla guida del Ministero della difesa, il 23 febbraio 1966 all’incarico di Ministro dell’Industria. Comunque, il suo successore al Ministero della difesa (Tremelloni) assunse il peso delle traduzioni per i rimanenti 4 casi e all’inizio di giugno 1966 il Gabinetto del Ministro poteva comunicare alla Procura generale militare che le traduzioni furono pronte.<sup>486</sup>

L’espletamento della richiesta tedesca<sup>487</sup> durò più di 6 mesi, perché soltanto il 12 luglio 1966 Santacroce poteva inviare gli atti relativi ai 20 fascicoli comunicati genericamente il 27 marzo dell’anno precedente al Ministero per inoltrarle alle autorità tedesche.<sup>488</sup>

Per quanto riguarda la - certamente difficile - scelta dei 20 casi dai più di 2.000 procedimenti giacenti presso la Procura generale militare, ci si trova nelle carte della Commissione una breve notizia datata 21 gennaio 1966, giorno delle dimissioni del governo Moro: il generale Campanelli, collaboratore stretto di Santacroce, fece notare per iscritto al Procuratore Santacroce che per la scelta dei documenti da mandare all’Ambasciata di Germania (la scelta dovrebbe riferirsi a quella dell’anno precedente, cioè all’elenco inviato il 27 marzo 1965) “si è ritenuto di escludere quasi del tutto il carteggio della Procura Generale”.<sup>489</sup>

---

avvenuto il 14 9.1965. (Doc.5/2/f.2-5.) La descrizione del contenuto (ivi; 14.9.1968, fto. Puliti). Elenco del contenuto anche in Doc.8/3/ff.2-3, con l’ordine di Santacroce del 13.9.1965 di effettuare il passaggio di consegne Doc.5/1/ff.387segg.

<sup>484</sup> Doc.5/1/f.264. Con nota 2A/3 del 3 febbraio 1966 vennero trasmessi al Ministero i fascicoli 926, 2020, 2021 e 2022. Inoltre venivano individuati una serie di fascicoli (tra cui anche 2020, 2021) che dovevano essere tradotti (Doc.8/10/ff.36-37)

<sup>485</sup> Doc.5/1/f. 264.

<sup>486</sup> Doc.8/11/f. 53.

<sup>487</sup> Doc.8/11/ff.78 segg.: Minute degli Indici ecc. dei venti fascicoli contenenti le copie degli atti contro criminali di guerra tedeschi, trasmessi al Ministero della Difesa-Gabinetto del Ministro col foglio n.2A/1742 del 12 luglio 1966 (fto. Puliti)

<sup>488</sup> Doc.8/11/f.77. Sembra che quest’elenco raggiunse l’Ambasciata tedesca il 15 maggio 1965 (fonte: ZSL).

<sup>489</sup> Doc.5/1/f.261; cfr. anche Doc.8/11.

La richiesta tedesca aveva suscitato anche una riflessione presso la Procura generale militare e presso gli esperti giuridici del Ministero della difesa sul tema della imprescrittibilità<sup>490</sup> dei crimini di guerra (cfr. infra paragrafo 23).

---

<sup>490</sup> Cfr. Doc.8/2/ff. 26 segg. Quando, nell'estate 1967, si svolsero presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri alcune "riunioni riservatissime ad alto livello" discutendo il "delicato problema dell'imprescrittibilità dei crimini di guerra" vennero sentite anche le opinioni di rappresentanti dell'URSS e del governo francese (Doc.5/1/f.379: Promemoria per l'Ecc. Lugo, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato e Direttore dell'Ufficio Centrale Studi legislativi del Ministero della Difesa).

### **23. La questione della prescrittibilità dei reati commessi dai criminali di guerra. Discussione a livello internazionale (1967)**

Una volta che la richiesta proveniente dal governo della Repubblica Federale tedesca ebbe innescato in Europa un'ondata di protesta per la possibilità che il maturare del termine per la prescrizione rendesse impossibile la punizione dei criminali di guerra ancora impuniti, la comunità internazionale si mosse per una soluzione comune. La situazione italiana era del tutto peculiare in quanto i processi ai criminali tedeschi erano stati pochissimi<sup>491</sup>.

Il punto di partenza era comunque un dato di lettura politica, messo in luce nelle relazioni predisposte dal servizio del contenzioso diplomatico degli Affari Esteri, e cioè che *la Germania è ansiosa di chiudere al più presto un capitolo della sua storia onde non ulteriormente soggiacere a remore capaci di minarne o indebolirne moralmente lo sviluppo ed essa confida che sotto questa luce i Governi amici siano pronti ad accettare i profili giuridici più atti per giustificare la propria azione*<sup>492</sup>.

L'esigenza nacque dunque di fornire ausilio all'autorità giudiziaria tedesca sotto la spinta dell'opinione pubblica e anche per questo, nell'ambito del consiglio d'Europa, venne assunto da parte di tutti un impegno internazionale con il voto alla raccomandazione dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa che *dopo aver stigmatizzato i crimini contro l'umanità commessi durante la seconda guerra mondiale, in attesa che sia portata a termine la codificazione penale internazionale intrapresa dalle Nazioni Unite, invita gli Stati membri a prendere prontamente misure atte a evitare che a causa della prescrizione o per altra via restino impuniti i crimini commessi per motivi politici, razziali o religiosi, prima e durante la seconda guerra mondiale e in genere contro i crimini contro l'umanità*<sup>493</sup>. Proprio il voto favorevole dei rappresentanti italiani a questa raccomandazione fu utilizzato come argomento da parte del governo italiano per tacitare le polemiche sfociate anche in iniziative parlamentari<sup>494</sup>, così come l'impegno per una codificazione comune a

---

<sup>491</sup> Si veda la nota in atti del 18 giugno 1965 al Gabinetto del ministero della Difesa da parte del procuratore generale militare gen. Santacroce avente ad oggetto i dati relativi ai processi per crimini di guerra svoltisi in Italia a carico di militari tedeschi con indicazione totale di tredici processi e venticinque imputati, documento in atti

<sup>492</sup> vedi appunto alla Segreteria Generale e alla Direzione Generale degli Affari Politici del 30 dicembre 1964

<sup>493</sup> appunto DGAP, ufficio I avente ad oggetto: progetto di risposta all'interpellanza n.242 dei senatori Valenzi e altri, relativa alla presunta intenzione del RFT di far operare la prescrizione dei crimini nazisti, documento in atti

<sup>494</sup> si veda l'interpellanza del sen. Valenti e altri n.242 del 1965, poi interrogazione parlamentare del Senato in forma scritta n.715

livello internazionale servì a rimandare il voto alle proposte di disegno di legge per l'imprescrittibilità dei reati contro l'umanità e i crimini di guerra<sup>495</sup>.

In tal modo il governo italiano si era impegnato a livello internazionale e sul piano interno nei confronti dell'opposizione per un'azione tesa a perseguire l'obiettivo della punizione dei criminali di guerra.

È in questo quadro che, come emerge da un appunto manoscritto agli atti della Commissione che raccoglie informazioni giunte alla Procura generale militare, presso la Presidenza del Consiglio nel settembre del 1967 si tennero delle *riunioni riservatissime ad alto livello* guidate dal Ministero Affari Esteri alla presenza di un rappresentante del ministero di Grazia e Giustizia, di uno della Difesa, da un rappresentante russo e uno francese *per trattare il delicato problema della prescrizione dei crimini di guerra*. Secondo il dott. Andrea Lugo<sup>496</sup>, che per il Ministero della Difesa seguiva i lavori, *il rappresentante russo al quale si sarebbe associato stranamente il rappresentante francese segue una linea di condotta di estrema intransigenza, mentre il ministero degli Esteri italiano ha assunto una posizione mediana*. Poiché, come vi è scritto nel medesimo appunto, la presenza del procuratore generale militare non fu ammessa agli incontri, il gen. Santacroce inviò al dott. Lugo un lungo scritto<sup>497</sup> riguardante la disciplina della prescrizione per il codice italiano, dove il procuratore generale militare ripercorre tutto l'andamento delle vicende che coinvolsero i fascicoli sui crimini di guerra sino a riferire dell'invio dei fascicoli avvenuto nel 1965 su richiesta del governo tedesco. Quanto alla ragione per cui i criminali di guerra sono rimasti impuniti il gen. Santacroce scriveva che, dopo il rifiuto di procedere alle richieste di estradizione nel 1956, *rimase soltanto la possibilità di riprendere l'esame dei vari casi, di volta in volta, qualora fosse stata segnalata la presenza nel territorio dello Stato di cittadini indiziati di crimini di guerra*. Per crimini di guerra puniti con l'ergastolo o con la fucilazione alla schiena, concludeva, in Italia non erano previsti termini di prescrizione. In tal modo dunque l'autorevole giurista fu informato del trattamento che la Procura generale militare aveva riservato ai fascicoli sui crimini di guerra e delle singolari ragioni per le quali non aveva inteso procedere nei confronti dei criminali tedeschi.

Non è dato sapere quale sia stato l'evolversi della discussione e le conclusioni degli incontri tenutisi presso la Presidenza del Consiglio nel settembre del 1967, ma tuttavia è evidente che gli impegni presi presso il Consiglio d'Europa non vennero

<sup>495</sup> si veda l'appunto del Gabinetto del ministro degli Affari Esteri del 1 aprile 1965 in relazione al ddl n.1065 d'iniziativa dei senatori Umberto Terracini e altri, documento in atti

<sup>496</sup> Presidente di sezione del Consiglio di Stato egli a quell'epoca ricopriva il ruolo di reggente dell'Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione del ministero della Difesa

<sup>497</sup> appunto riguardante i crimini di guerra commessi in Italia durante l'occupazione tedesca del 6 ottobre 1967, in atti

rispettati. D'altra parte l'Italia, e gli altri paesi europei<sup>498</sup>, non aderirono alla convenzione della Nazioni Unite sull'imprescrittibilità dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità approvata il 26 novembre 1968 e entrata in vigore l'11 novembre 1970, ma preferirono dotarsi di uno strumento giuridico a livello europeo approvato in data 25 gennaio 1974<sup>499</sup>.

La corrispondenza citata peraltro porta a non condividere l'affermazione contenuta nella relazione finale del consiglio della magistratura militare circa il fatto che l'ultima comunicazione sul tema dei criminali di guerra tra Procura generale militare e autorità politica era stata il 28 aprile 1967 a proposito delle richieste provenienti da Simon Wiesenthal<sup>500</sup>. L'importanza di tale spostamento in avanti non risiede naturalmente nei pochi mesi che distanziano quella corrispondenza da quella citata dall'organo di autogoverno della magistratura militare, ma riguarda il fatto che furono queste riunioni ad alto livello che contribuirono a porre fine, per quanto si è potuto conoscere, alla possibilità di corrispondere sul tema.

---

<sup>498</sup> la Repubblica Federale tedesca a quel tempo non era ancora membro delle Nazioni Unite poiché entrò a far parte dell'organizzazione internazionale nel 1973

<sup>499</sup> il problema nacque perché la Convenzione ONU imponeva di considerare imprescrittibili retroattivamente anche i crimini nei confronti dei quali secondo la legge del paese erano già maturati i termini di prescrizione (cd. principio della grande retroattività).

<sup>500</sup> Argomento di cui si tratterà separatamente